

Interpellanza n. 61 dell'8.11.07 (cofirmatario)

Provvedimenti al fine di rimarcare l'obbligo per il commissario straordinario presso il Comune di Messina di improntare la propria azione a principi di imparzialità, efficienza e buon andamento della pubblica Amministrazione

INTERPELLANZA

N. 61 - Provvedimenti al fine di rimarcare l'obbligo per il (v. nota) commissario straordinario presso il Comune di Messina di improntare la propria azione a principi di imparzialità, efficienza e buon andamento della pubblica Amministrazione.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

a seguito dell'annullamento delle elezioni amministrative svoltesi nel comune di Messina nel 2005, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali ha nominato, scegliendolo tra i funzionari della Regione, un commissario straordinario per la gestione dell'Ente fino al rinnovo degli Organi elettivi;

considerato che:

dopo l'insediamento, il predetto commissario, immediatamente, ha preso atto della decadenza di alcuni dirigenti esterni, tra i quali il direttore generale, nominati precedentemente dal Sindaco;

contestualmente, lo stesso ha ritenuto di confermare nell'incarico due dirigenti esterni, anch'essi nominati dal Sindaco;

a distanza di qualche giorno, senza alcuna apparente motivazione, il commissario, inopinatamente, ha provveduto alla revoca dei due dirigenti precedentemente confermati;

inoltre, con nota del 6 novembre 2007, il commissario ha comunicato a tutti i rappresentanti del Comune presso gli enti, le aziende, le istituzioni e, persino presso le società per azioni partecipate, la loro avvenuta decadenza, invitandoli ad adottare, esclusivamente, soltanto atti di ordinaria amministrazione;

com'è noto, il commissario straordinario, che

rimane in carica per un tempo limitato, è un Organo, per definizione, imparziale, per cui appare discutibile l'intenzione di procedere all'integrale sostituzione di tutti i soggetti nominati dall'amministrazione eletta;

alla luce del parere n. 290/2001 del Consiglio di giustizia amministrativa il modo di agire del commissario stride con il richiamo alla prudenza e l'esigenza di assicurare la continuità dell'azione amministrativa; avere esteso anche alle S.p.A. partecipate la strategia dell'azzeramento, in contrasto con le norme del Codice Civile, lascia trasparire o una valutazione di ordine politico, estranea alla funzione del Commissario e perciò inaccettabile, ovvero un esercizio non equilibrato delle prerogative che la Legge attribuisce agli Organi elettivi e che solo per pochi mesi sono attribuite al commissario straordinario;

gli atti compiuti dal commissario appaiono, al di là delle intenzioni, tali da pregiudicare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e sono suscettibili di critiche sotto il profilo dell'equilibrio e dell'imparzialità della funzione commissariale;

inoltre, hanno creato allarme in larga parte dell'opinione pubblica di una città interessata da numerose emergenze sociali (ultima, in ordine di tempo, l'alluvione del 25 ottobre) e che, perciò, non è in grado di sopportare un peggioramento del funzionamento o, peggio, una paralisi dell'azione amministrativa;

per conoscere:

se non valutino opportuno intraprendere tutte le iniziative utili a rimarcare l'obbligo per il commissario di improntare la propria azione ai principi di imparzialità, efficienza e buon andamento della pubblica Amministrazione;

se non ritengano necessario provvedere, tempestivamente, (allo scopo di prevenire ulteriori difficoltà e possibili tensioni sociali) ad integrare il Decreto di nomina del commissario straordinario, introducendo precisi limiti in riferimento alla manifestata volontà di sostituzione di tutti i titolari di incarichi e di tutti i rappresentanti presso enti, aziende, istituzioni ed S.p.A. partecipate con altri soggetti, che

inevitabilmente sarebbero a loro volta sostituiti dal nuovo Sindaco, ed evitare una condizione di precarietà in rilevanti settori della Amministrazione comunale che determinerebbe ricadute fortemente negative sulla situazione economica e sociale, già molto difficile, della città di Messina.

(8 novembre 2007)

PANARELLO-RINALDI-
LACCOTO-CALANNA